

La Musica della Banda della Posta

Un repertorio di musiche da ballo nate a diverse latitudini negli anni '20 e '30 e arrivate in qualche modo in un piccolo paese di montagna irpino: forse la radio, i primi dischi, qualche emigrante di ritorno. Un gruppo di musicanti le impara e negli anni '50 mette su un'orchestrina per suonarle agli sposalizi, momento centrale della vita di ogni comunità nello sterminato Mezzogiorno d'Italia, avviando un'attività semiprofessionale. Poi, con il boom economico, questa attività subisce un rallentamento, scompare addirittura, per rinascere come momento di diletto nella piazza dell'ufficio postale. Musiche in qualche modo rituali, dunque, ma nella loro esecuzione esenti da ogni trattamento, da ogni personalismo, da ogni virtuosismo e suonate soprattutto per il piacere di divertirsi tra amici, quasi con la stessa logica di un tranquillo gioco di bocce. Ecco allora melodie originali fedelmente riprodotte, fraseggi stilizzati, ritmiche marcate, in un'assoluta indifferenza al fascino del jazz e delle musiche afroamericane (che pure erano già arrivate nel nostro paese) e con un'adesione viscerale, invece, per valzer, polke e quadriglie e con qualche concessione al tango, che pure del valzer fu il rovescio. E poi strumenti utilizzati in maniera "basica", soprattutto quando arrivano le tastiere che fatalmente vanno a integrare l'organico tradizionale: di sicuro, infatti, qui non c'è nessuno sforzo per sfruttare le potenzialità (soprattutto timbriche) delle nuove tecnologie, proprio come avviene per le persone anziane che spesso si sono fermate al primo livello di un'innovazione tecnologica e se lo sono portato dietro per sempre: probabilmente è anche per questo che il suono delle prime tastiere elettroniche, le Elka, le Farfisa, è diventato costitutivo del sound del gruppo e da allora è rimasto lo stesso. E poi, non toglierebbe forse, l'eventuale ricerca, piacere al gioco? Non genererebbe "ansie da prestazione" di originalità musicale? Una musica "a bassa definizione", insomma, con brani che se li dovesse proporre un qualsiasi gruppo urbano verrebbe naturale metterci quanto meno uno scarto ironico di qualsiasi tipo, tanto prevedibili sono le associazioni che essi ingenerano. Chi potrebbe suonare oggi, con la massima serietà, *España Cañi* o *Creola*? Chi non vi coglierebbe un esotismo ormai d'altri tempi? E invece i suonatori della Banda della Posta lo fanno proprio con la massima serietà, "solenni e impassibili" come nota acutamente Vinicio nelle note di copertina del cd; perché non solo la solennità e l'impassibilità sono ovunque tratti stilistici fondanti dell'espressività popolare ma anche perché quello che per noi è esotismo, per le comunità povere degli anni '50 fu l'immaginario: un immaginario di tale potenza evocativa da mantenersi intatto per i vecchi esecutori che, giustamente, lo sentono tuttora come proprio. E che forse possiamo cogliere anche noi se, liberi dal mito della novità a tutti i costi, mutiamo la qualità dello sguardo (pardon, dell'udito...) e lo riconosciamo, collocandolo nella storia delle comunità che lo hanno interiorizzato e vissuto.

Giovanni Vacca



Enza Pagliara

La sua voce arcaica affonda le radici nell'esperienza della tradizione popolare salentina, nutrendosi delle sonorità della cultura orale di queste terre. È stata protagonista di tutte le edizioni della Notte della Taranta dal 2001 al 2013, anno in cui viene insignita del premio CuboMusica, come voce simbolo della Notte della Taranta.

Enza Pagliara ha portato i canti del mondo contadino dell'Italia

meridionale nei più importanti teatri d'Europa e del mondo. Tra i tanti: Bol'shoj di Mosca, Mussorgskij di San Pietroburgo, Esplanade di Singapore, Hong Kong Cultural Centre Grand Theatre, Auditorium di Roma, Auditorium di Dijon, Liceu di Barcellona, Teatro di Ostia antica, Dell'Elfo di Milano, Gulbenkian di Lisbona, Sadler's Wells Theatre di Londra, e in quelli di Amsterdam, Parigi, Bruxelles, Belgrado, Patrasso, Lione, Francoforte.

Ha condiviso la propria esperienza musicale con Giovanna Marini, Notte della Taranta, Stewart Copeland, Piero Milesi, Nuova Compagnia di Canto Popolare, Nuovo Canzoniere Italiano, Ludovico Einaudi, Mauro Pagani, Vittorio Cosma, Goran Bregovic, Lucilla Galeazzi, B'net Houariyat.

Ha all'attivo diverse incisioni discografiche, tra cui *Bona crianza* (Anima Mundi, 2012), *Notte della Taranta* con Ludovico Einaudi in veste di maestro concertatore (2010), *Frunte de luna* (Anima Mundi, 2008), *Donna de coppe* (con la rivista «World Music» nel 2002), *Notte della Taranta* con Stewart Copeland (2004), *Ondas* (2001), *Cantigas de amigo*, *Martin Codax*, con l'Ensemble Calixtinus, *Opilopillopiopillopillopa* (1999) con Aramirè.

Ha preso parte ai film *Le tabacchine*, regia di Luigi Del Prete; *Ritorno a Kurumuny* (2003), *Notte della Taranta* e *D'Intorni* (2001), *Storie di Pietre* (2004), *Storie di tabacco* (2004) di Piero Cannizzaro; *Il sibilo lungo della taranta* di Paolo Pisanelli (2005), *In the Ear of the Tyrant* di Angelica Mesiti.

Ha ideato e diretto vari progetti inerenti sia la ricerca sui repertori musicali che la realizzazione di concerti, tra cui: *Bona Crianza* (il canto contadino e la banda); *Frunte de luna* (canti di terra e di mare dell'Antico Salento); Festival Eco-culturale Valiò del 2008; *Canto di Passione. I canti della passione di Cristo nella tradizione italiana* (2005), ricerca sui repertori tradizionali; *Matinata* (2004), primo progetto speciale di musica tradizionale per sezione di banda (arr. di A. Galeandro con la Banda Messapica); *Canti di mare nella tradizione orale italiana* (2003); *Incantamentum. Il Canto e l'Incanto, il Miracolo del Sonno* (2004), ricerca musicale svolta per conto dell'Università di musica tradizionale di Corte, Corsica, Francia.



Comune di Russi
domenica 29 giugno
Palazzo
San Giacomo
ore 21.30

Vinicio Capossela e La Banda della Posta Musiche da ballo, canzoni di frontiera e d'anarchia



sigma 4



© Paolo Soriani

VINICIO CAPOSSELA E LA BANDA DELLA POSTA

Musiche da ballo, canzoni di frontiera e d'anarchia

con la partecipazione di
Enza Pagliara

Banda della Posta

Giuseppe Caputo "Matalena" violino
Franco Maffucci "Parrucca" chitarra e voce
Giuseppe Galgano "Tottacreta" fisarmonica
Giovanni Briuolo chitarra e mandolino
Vincenzo Briuolo mandolino e fisarmonica
Giovanni Buldo "Bubù" basso
Antonio Daniele batteria
Crescenzo Martiniello "Papp'lon" organo
Gaetano Tavarone "Nino" chitarre
assistiti sul palco da Vito "Tuttomusica"

e con

Alessandro "Asso" Stefana chitarra
Taketo Gohara suono

Un anno fa La Cupa pubblicava *Primo ballo*, disco strumentale completamente dedicato alla musica da spozalizio in uso a Calitri. Il tour di Vinicio Capossela e la Banda della Posta, dopo aver infiammato la scorsa estate da Nord a Sud le piazze dello stivale, arriva a Ravenna Festival con una nuova veste: alle canzoni di Capossela, alle polke, alle quadriglie e alle mazurke del gruppo postale si aggiunge un repertorio che attinge alle musiche folk, al canto sociale e di lavoro, al canto anarchico e alle canzoni di guerra nel centenario del conflitto mondiale, senza dimenticare i cantanti dell'"emigrazione ferroviaria" degli anni '60. In anteprima verranno eseguiti alcuni brani del prossimo disco dell'autore insieme a canzoni di Enzo Del Re e Matteo Salvatore e brani come *Inno dei malfattori*, *Il galeone*, *Te deum de' calabresi*. Ai plettri e ai ferri dei banditi si uniranno la chitarra surf-western di Asso Stefana, e la voce intensa della cantante salentina Enza Pagliara. Al banco del mixer il produttore Taketo Gohara. Produzione La Cupa-Ponderosa.



© Simone Cecchetti

La Banda della Posta

Si riunivano davanti alla Posta, nei pomeriggi assolati, in attesa della pensione e, quando il sospirato assegno arrivava, imbracciavano gli strumenti e si facevano una suonata. "Avevano l'aria di vecchi pistolieri in paglietta", dice Vinicio Capossela, che dalla piazzetta di Calitri, in Irpinia, ha trascinato l'irresistibile banda nell'avventura del palcoscenico. Così Tottacreta, Matalena, Bubù, Parrucca (sono alcuni dei soprannomi), capelli bianchi ma energia da vendere, hanno ritrovato tutta l'intensa e solenne vitalità del loro repertorio: mazurke, polke, valzer e tanghi, tarantelle, quadriglie e fox trot che negli anni Cinquanta e Sessanta erano chiamati ad eseguire nelle interminabili feste di matrimonio. Musiche che hanno il gusto delle cose semplici e durature. Musiche che fanno alzare i piedi e la polvere.



sigma 4

Sollevati da ogni problema

SIGMA 4, UNA SCELTA VINCENTE

La passione per il proprio lavoro, l'attenzione per i più piccoli dettagli e un costante aggiornamento delle proprie tecnologie, rendono SIGMA 4 una delle aziende leader nel settore dei **CARICATORI FRONTALI**.

SIGMA 4 - Via Madrara, 2/1 - 48026 - Russi (RA)
Tel. + 39 0544 585411 - Fax +39 0544 585415 - www.sigma4.it